

“Non vogliamo uscire di scena dallo Stabile”

Moncalieri insorge: il Comune escluso dal cda

Polemica

GIUSEPPE LEGATO
LETIZIA TORTELLO

Alla fine daranno la colpa a Tremonti, che ha tagliato i posti nei Consigli di amministrazione delle partecipate. Nel frattempo a pagare il pegno dell'austerità del rigoroso ministro di centro-destra è la città di Moncalieri, che l'altra sera, a Torino, è stata di fatto estromessa dal cda del Teatro Stabile, dove sedeva da anni attraverso la figura di Guido Davico Bonino.

Da sei membri si è passati a cinque. E visto che le banche - come sempre - hanno un ruolo ben più corposo dei Comuni, è toccato alla città del Proclama perdere la rappresentanza in quella sede che, con ogni probabilità, verrà consolata dall'ingresso nel comitato dei soci fondatori dell'Ente.

Che tra il sindaco di Moncalieri, Roberta Meo, e il pro-

fessor Bonino i rapporti non fossero idilliaci lo si sapeva già. Tanto che il primo cittadino, tre settimane fa, aveva dichiarato: «Davico Bonino?

L'IRA DEL SINDACO

Rapporti tesi con la Provincia, in Comune si valuta la situazione

Non lo abbiamo mai visto». Preludio allo scaricamento completo. Un conto però sono i cattivi rapporti, altro discorso sono le poltrone conquistate a suon di soldi da una pleora di sindaci precedenti (Moncalieri versa da anni 300 mila euro allo Stabile e regala di fatto le Fondrie Teatrali Limone).

Vittoria o sconfitta? Di certo polemica. Perché a Moncalieri sono in molti a

non aver digerito la decisione. E poco incoraggia non conoscere il pensiero del primo cittadino, che prima ha annunciato un comunicato stampa attraverso il suo assessore Francesco Maltese e poi non ha più risposto al telefonino, lasciando lo stesso Maltese in braghe di tela.

Parlano invece i rappresentanti dell'opposizione politica. Arturo Calligaro (Lega) ha già preparato un'interrogazione in cui in sintesi chiede «quale sia il ruolo della città nelle partecipate». E spiega: «Ci hanno fatto fuori dal cda di Csi in cui però è entrata in quota Politecnico la sorella del sindaco Meo, adesso anche lo Stabile ci estromette. I cda sono i luoghi in cui si può incidere e visto che Moncalieri ha stipulato una convenzione con lo



Stabile super-onerosa, ci viene da chiederci quale peso politico abbiamo fuori dalla nostra città. Credo nessuno».

Domenico Giacotto presidente della Famija Moncalierisa: «Davico Bonino è un personaggio illustre, meritorio. A questo punto bisogna ridiscutere tutto, anche i soldi

che versiamo allo Stabile ogni anno». Un breve giro di telefonate tra la maggioranza che sostiene il sindaco fa emergere come nessuno sapesse nulla dell'esito delle trattative. Tuttavia se la coperta è troppo corta, qualcuno è costretto a restare fuori. E la rinuncia a sedere nel consiglio di gestione ha tutta l'aria di una diminuzione d'importanza e di prestigio.

«Entro fine giugno i membri del nuovo cda devono essere definiti. Va cambiato lo statuto, in conformità alle direttive nazionali», spiega Ugo Perone, assessore provinciale alla Cultura e vicepresidente dell'assemblea dei soci fondatori dello Stabile. Toccherà principalmente a lui trovare una mediazione con l'amministrazione moncalierese, senza che la decisione si traduca in uno sgarbo istituzionale. «Escludere Moncalieri era l'alternativa più plausibile. Per questo siamo convinti che la città capirà», continua. E illustra perché: «Non potevamo eliminare dal cda le banche, cioè Fondazione Crt e Compagnia di San Paolo, sostenitori

fondamentali. Inoltre, nell'assetto gestionale Moncalieri è l'ultima arrivata. In cambio, le offriamo un ruolo chiave nell'assemblea dei soci. Diventerà un membro fondatore. Sono disposto a regalarle anche la presidenza per un anno che spetterebbe a me».

Vittoria di Pirro? «Nient'affatto - aggiunge Perone -. Non esiste solo il cda. L'assemblea dei soci di un Teatro prestigioso come lo Stabile ricopre un ruolo altrettanto strategico: approva i bilanci, decide le linee programmatiche, detta gli indirizzi politici».



«Le fondazioni bancarie non potevano essere escluse, siamo convinti che la città capirà la nostra scelta»

Ugo Perone
assessore provinciale
alla Cultura



300

mila euro all'anno

È la quota che Moncalieri versa al Teatro Stabile ogni anno, oltre alla concessione gratuita delle Fonderie Teatrali Limone



L'ex fabbrica diventata teatro

Le ex Fonderie Limone, in Borgo Mercato, sono diventate una «fabbrica delle arti» e luogo di produzione di spettacoli teatrali